



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 27 NOVEMBRE 2016

Domenica XXVIII (XIII di Luca).

San Giacomo di Persia, megalomartire.

Tono III. Eothinon VI. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Di fronte alla ricchezza, nell'Antico Testamento c'è un atteggiamento positivo perché è dono di Dio, segno di protezione e di benedizione divina: la ricchezza è vista come collegata alla fedeltà dell'israelita a Dio, una specie di retribuzione per la sua fedeltà. Ma l'esperienza dice che non è sempre così: spesso chi è lontano da Dio sta bene economicamente, in una situazione migliore dell'uomo fedele a Dio. Nel Nuovo Testamento non si trova più il collegamento tra uomo giusto e retribuzione terrena, anzi all'idea di ricchezza si associa spesso l'idea di ingiustizia sociale. I ricchi sono visti come responsabili dell'ingiustizia sociale esistente e per costoro si rende difficile entrare nel Regno dei Cieli. Gesù vuole che le ricchezze materiali siano adoperate per amare i poveri e quindi chi ha di più deve renderne partecipe chi non ha il necessario per sopravvivere. Gesù

non respinge i ricchi ma li accoglie e li mette in guardia contro il pericolo delle loro ricchezze: essi rischiano di affidarsi di più ai beni materiali che all'amore misericordioso e provvidenziale di Dio. La salvezza consiste nel liberarsi dalla prigionia della ricchezza. Anche i Padri della Chiesa riflettono sul rapporto tra ricchezza e salvezza. Il primo che ce ne parla è Clemente di Alessandria, che inizia la sua riflessione proprio dal brano evangelico che oggi è proclamato, con l'opera "*Quis dives salvetur?*", chiedendosi appunto "quale ricco potrà salvarsi". Clemente, commentando il Vangelo, afferma che il credente deve distaccare il cuore dalle ricchezze, anche senza privarsene del tutto: il discorso si sposta dal possesso all'uso dei beni. Tutte le cose create sono buone e sono lodate perché consentono di venire in aiuto di chi ha bisogno. Ma la ricchezza tenuta per se stessi è iniqua e il ricco che non la condivide è omicida. Clemente paragona le ricchezze ad un serpente: chi non le sa prendere per il verso giusto facilmente viene morso e rimane avvelenato. Il rimedio alla ricchezza materiale è la parsimonia: la vera ricchezza è quella spirituale che consiste nel possedere Cristo. La ricchezza materiale ha però un aspetto positivo: può essere distribuita, donata in elemosina, condivisa. San Basilio il Grande ci dice che la giusta posizione del ricco è di essere amministratore dei beni divini. La condivisione dei beni muta la condizione sociale del povero e ristabilisce la giustizia voluta da Dio nel dare ad ognuno quanto gli è necessario. Sant'Ambrogio afferma che il rifiuto di condividere le proprie ricchezze è rifiuto della vita eterna. San Giovanni Crisostomo mostra ai ricchi la necessità di lasciare le ricchezze per seguire Cristo ed invita i capi della Chiesa ad assistere i poveri con le ricchezze della Chiesa stessa. I Padri insegnano che la fede cristiana che ci apre alla vita eterna non può convivere con la ricerca dei beni terreni. Il ricco allora potrà ottenere la salvezza proprio alleggerendosi dei beni materiali: solo così può superare il cammello nel passare attraverso la cruna di un ago. Questo messaggio evangelico è sempre attuale, specie in un'epoca consumistica come la nostra, dove siamo sempre alla ricerca di possedere qualcosa di più, affetti da "shopping frenetico", illudendoci di trovare la felicità nel maggiore possesso di cose materiali, mentre Gesù ci dice che c'è maggiore gioia nel dare che nel ricevere.

1ª ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjllindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.

*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epiìse kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tò n thànaton; * protòtokos tò n nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, *edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epiìse kràtos * en vrachìoni aftù * o Kìrios: epàtise * tò thanàto tò n thànaton; * protòtokos tò n nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

*Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, *edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.f.21)*

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

O Màrtis su, Kìrie, * en tì athlìsi aftù * tò stéfes ekomìsato tìs aftharsias * ek su tù Theù imòn; * èchon gàr tìn ischìn su, * tús tirànnus kathilen, * èthravse kè dhemònon * tà anìschira thràsi. * Aftù tès ikesìes, Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.

*Dëshmori yt, o Zot, po në të tjin luftim * gadhnjeu kurorën e mosshkatërrimit nga Ti, Perëndia ynë; * se si pati fuqinë ai përuli tiranët * mundi edhe të djelvet * sulmet e pavleshme * Me lutjet e tij, o Krisht Perëndi, * shpëtona shpirtat tanë. (H.L.f.35)*

Il tuo martire, o Signore, con la sua lotta ha ricevuto da te, nostro Dio, la corona dell'incorruttibilità; con la tua forza, infatti, ha abbattuto i tiranni e ha anche spezzato le impotenti audacie dei demòni. Per le sue preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

I Parthènos sìmeron * tòn
proeònion Lògon * en spilèo
èrchete * apotekìn aporrìtos.
* Chòreve, * i ikumèni
akutisthìsa; * dhòxason,
* metà Anghèlon * kè tòn
Pimènon, * vulithènda
epofthìne * Pedhìon nèon, *
tòn prò eònnon Theòn.

*Virgjëresha vjen sot * të
përmonëshmen Fjalë * ndë një
shpellë të lindënj * misteriozisht.
* Gëzohu, o gjithësi, ture e
gjegjur; * lavdëro bashkë
me ëngjlit e me barinjte *
të përjetshmin Perëndi * që
dish t'butthohej djalë i vogël.
(H.L.f.53)*

Oggi la Vergine viene
nella grotta per partorire
ineffabilmente il Verbo che è
prima dei secoli. Danza, terra
tutta, che sei stata capace di
udire questo; glorifica con gli
angeli e i pastori il Dio che è
prima dei secoli, che ha voluto
mostrarsi come bimbo appena
nato.

APOSTOLOS (Col 1, 12 - 18)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al
nostro re, inneggiate. (Sal 46, 7)
- Popoli tutti applaudite, acclamate a Dio con voci
di gioia. (Sal 46, 2)

- Këndoni Perëndisë tonë, këndon; këndoni rregjit
tonë, këdoni. (Ps 46, 7)
- Popul të gjithë, trokitni duart; thërritni Perëndisë
tonë me zëra harëje. (Ps 46, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI COLOSSESI

Fratelli, ringraziamo con gioia Dio e Padre che
ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi
nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle
tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo
amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio
invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché
in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla
terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni,
Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose
sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.
Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli
è principio, primogenito di quelli che risorgono dai
morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le
cose.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà
all'ombra del Dio del Cielo. (Sal 90, 1)

Alliluia (3 volte).

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio,
mio Dio, in cui confido. (Sal 90, 2)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT KOLOSJANËVET

Vëllezër, falënderojmi me harë Perëndinë, e At,
që na bëri të denjë të marrmi pjesë te trashëgimi i
shëjtravet te drita. Është Ai që na liroi ka fuqia e
errësirës e na qelli te Rregjëria e të Birit'tij të dashur,
me anë të cilit kemi lirim, ndjesën e mbëkatëvet.
Ai është ikonë e Perëndisë të padukshëm, i lerë
më parë se çdo krijesë; sepse me anën e tij qenë
krijuara të gjitha, ndër qielt e mbi dhe, të dukurat e
të padukurat: Throne, Zotëri, Pringjipàtra e Fuqi. Të
gjitha qenë krijuara me anën e tij e për atë. Ai është
më parë se të gjitha, e të gjitha rrojën në atë. Ai është
krei i kurmit, të Qishës; Ai është fillimi, i parëleri
i atyre që ngjallen ka të vdekurit; ashtu që të ketë
vendin e parë mbi të gjitha.

Alliluia (3 herë).

- Kush rri nën ndihmën e të Lartit do të rronjë nën
hjenë e Perëndisë të Qiellit. (Ps 90, 1)

Alliluia (3 herë).

- Ai do t'i thetë Zotit: Ti je ndihma ime e streha ime,
o Perëndia im; tek ti kam shpresë. (Ps 90, 2)

Alliluia (3 herë).

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù per interrogarlo e disse: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi». Ma quegli, udite queste parole divenne assai triste, perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio! È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio». Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Nd'atë mot, një bular i pýejti: "Mjeshtëri i mirë, që kam të bënj se të fitonj jetën e pasosme?". Jisui jupërgjegj: "Pse më thua i mirë? Mosnjeri është i mirë veç se një, Perëndia. Ti njeh kumandamentet: mos shkel kurorën, mos vrit, mos vjidh, mos bëj martri të rreme, ndero tët atë e tët ëmë". Ky i tha: "Gjithë këto u i ruajta që kur isha trim". Si gjegji kështu, Jisui i tha: "Një shërbes edhe të lypset: shit çdo ke e dhuroja të nëmurvet e do të kesh një thesar ndë qiell; pëstaj eja pas meje". Po ai, si gjegji këto fjalë, u bë shumë i helmuar, sepse ish shumë i bëgatë. Kur Jisui e pa, tha: "Sa rëndë është, për ata që janë të bëgatë, të hyjnë te rregjëria e Perëndisë! Është më le, për një kamell, të shkonjë ka një vërëz gëlpërje se për një i bëgatë të hynjë te rregjëria e Perëndisë". Ata që gjëgjijn thanë: "E poka kush mund të jetë i shpëtuar?" U përgjegj: "Ajo që është e pamundshme për njerëzit, është e mundshme për Perëndinë".

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë) (H.L., f.151/168)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)